

**Diocesi di Belluno-Feltre**

## **Ufficio delle comunicazioni sociali**

Piazza Piloni,11 - 32100 BELLUNO Tel.0437/940641 Fax 0437/940661

---

*Destinatario:* **Organi di informazione**

*L'addetto per le comunicazioni sociali:* **don Giuseppe Bratti**

---

### COMUNICATO STAMPA

#### **Don Ciotti e Ovadia al comunale di Belluno per «Scegliere la giustizia» nel Convegno di Quaresima**

**N. 06/12**

Belluno, 29 febbraio 2012

La seconda serata del Convegno di Quaresima 2012 «Scegliere la giustizia», al Teatro comunale di Belluno giovedì 1 marzo, dalle 20.30, vede dialogare sul tema don Luigi Ciotti e Moni Ovadia. Nel dibattito, moderato da don Rinaldo Ottone, sono previsti gli interventi di un magistrato, il Sostituto Procuratore della Repubblica Roberta Gallego, e dell'avvocato Enrico Gaz. Ad aprire gli interventi il vescovo di Belluno-Feltre, monsignor Giuseppe Andrich, mentre ha annunciato la sua presenza il Prefetto di Belluno, Maria Laura Simonetti.

Un dialogo quasi del tutto inedito quello tra don Ciotti e Ovadia, che, se pure compaiono assieme come primi firmatari dell'appello «Il Mediterraneo dei Gelsomini» del febbraio dell'anno scorso per fermare il massacro in Libia e nel Cd «L'utopia della pace» edito dai Missionari comboniani dopo il Giubileo degli oppressi del 2002, hanno condiviso il microfono raramente; su Internet c'è traccia di un incontro per i liceali dell'Umberto I di Napoli e a una partecipazione condivisa ma non contemporanea al Seminario «Otranto Legality Experience» del 2010.

Formula inedita, ma non volti inediti per la provincia di Belluno, a cui non solo don Ciotti, nato a Pieve di Cadore, è affezionato, ma anche lo stesso Ovadia, come dimostrano le sue numerose apparizioni a diverse platee. Ovadia è salito sul palcoscenico del comunale di Belluno il 27 gennaio 2003 per la Giornata della memoria. Vi tornò il 24 aprile 2006 con lo spettacolo «Shir Essalem» (Canti per la pace). Il 5 luglio 2009, assieme ad altre cinquemila persone, salì alle Tre Cime di

Lavaredo per abbracciarle, in una catena umana, in contemporanea con il G8 dell'Aquila. Un anno dopo, il 31 luglio 2010, ancora ad Auronzo, disse che tra quei giovani sarebbe sorto il Nelson Mandela del ventunesimo secolo. Nel 2010 a Feltre aveva celebrato una seconda volta in provincia la Giornata della memoria, il 27 e il 28 gennaio, con lo spettacolo «Cabaret yiddish». Di origini bulgare e di cultura ebraica sefardita, Ovadia, artista poliedrico, ha avuto il merito di innestare nella cultura italiana il patrimonio artistico, letterario, religioso e musicale degli Ebrei dell'Europa orientale. Oltre al celebre spettacolo «Oylem Goylem», Ovadia ha pubblicato per Einaudi anche «Ballata di fine millennio», «Vai a te stesso», «Contro l'idolatria», «Lavoratori di tutto il mondo, ridete» e il recente (2010) «Il conto dell'ultima cena. Il cibo e l'umorismo ebraico».

Don Ciotti, fondatore del gruppo Abele prima e poi di «Libera – associazioni, nomi e numeri contro le mafie», fiero delle sue origini cadorine, in provincia è tornato più volte a testimoniare il suo impegno per gli ultimi e la giustizia, un nesso non così scontato. Tra le visite più recenti, quella per la nascita della sezione bellunese di Libera, il 10 maggio 2004, quella del 20 ottobre 2005 al «Giovanni XXIII» invitato dal Centro sportivo italiano; poi, per il Sinodo diocesano, a Longarone, il 4 dicembre 2006, per l'incontro con il mondo del volontariato e delle associazioni, fino ad arrivare all'Assemblea provinciale di Libera del 29 aprile testimonianza offerta agli studenti delle scuole superiori di Pieve di Cadore il 30 aprile 2010. Il 1° luglio 1998 l'Università di Bologna gli conferì la laurea *honoris causa* in scienze dell'educazione, un riconoscimento ricevuto nel 2006 anche dall'università di Foggia. Don Ciotti, giornalista pubblicista, è anche autore: ha pubblicato «Non lasciamoci rubare il futuro», del 2006, «I cristiani e la politica», dello stesso anno. Del 2011 è «La speranza non è in vendita» (editrice Giunti).

La seconda serata del Convegno di Quaresima fa seguito all'incontro, lo scorso giovedì 23 febbraio, con il monaco benedettino Elmar Salmann, in dialogo con il presidente del Tribunale di Belluno Sergio Trentanovi e l'avvocato Annarosa Bianchi Bridda. Nel corso della serata con Salmann, docente alle università pontificie, la giustizia è stata paragonata a un castello kafkiano o teresiano, con molte dimore, compresa una giustizia culturale garantita dalla scienza; una giustizia che è emblema del volto bifronte della realtà e dell'esistenza di ogni singolo, in cui si scontrano – sono parole di Salmann – la «grazia naturale» e lo «iato tragico».

L'ingresso al Teatro comunale per la serata dell'1 marzo è libero e gratuito.